Anno XV. **Martedì, 25 Novembre 1862** **N. 324**

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11
Svizzera	» 36	» 19
Francia	» 40	» 22
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 54	» 28
Austria	» 48	» 27

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI

comprese le Domeniche.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 24 NOVEMBRE

LO SCIOGLIMENTO DELLA CAMERA

Si parla troppo dello scioglimento della Camera elettiva, nel caso il ministero non ottenesse un voto di fiducia, perchè noi ci possiamo credere.

La quistione che ora si agita nel seno della Camera non è una di quelle che si riferiscano a qualche leggo, dalla cui adozione o disapprovazione dipenda la vittoria o la sconfitta d'un principio politico o legale.

Se si trattasse, per esempio, del matrimonio civile, della legge sulle associazioni politiche, dell'esercito, sorgendo dissenso fra la rappresentanza nazionale ed il ministero, si comprende come questo possa esaminare se gli convenga o no di far appello al paese e chiamar gli elettori ad arbitri della contesa.

Ma alla Camera non si discute ora di questi argomenti: solo si giudica il contegno del gabinetto, se ne sindacano gli atti, per quindi sentenziare se abbia o no la fiducia del paese, se possegga o no la forza morale necessaria a ben governare, se la sua impopolarità non si riverberi sul governo stesso e non danneggi la cosa pubblica.

Ad una sentenza della Camera, la quale dichiari che il gabinetto non gode la sua fiducia e che essa non istima ch'egli possegga la forza morale onde abbisogna l'amministrazione dello stato, che cosa potrebbe egli opporre? Vorrebbe mai far ricorso agli elettori, perchè giudichino se egli sia o no popolare, se il suo prestigio sia incolume ovvero bastevole per chi siede al timone dello stato?

Sarebbe assurdo il supporlo, perchè converrebbe credere che il ministero ignori completamente che sia l'opinione pubblica in Italia, per sospettar che sia in disaccordo col voto della Camera.

Ma, secondo alcuni, il ministero potrebbe presentar agli elettori questo quesito: Ho fatto bene di batter Garibaldi ad Aspromonte?

Noi abbiamo troppa stima degli uomini onorandi che compongono il presente gabinetto, per ammettere che mai possa venir in mente ad alcuno di essi di proporre un quesito, che susciterebbe senza dubbio una divisione aperta, intorno ad un fatto, sul quale la carità di patria ci consiglia a gittare un prudente velo.

D'altronde il ministero non avrebbe ragione di far agli elettori una domanda, alla quale la Camera de' deputati ha già risposto.

Quando mai il partito costituzionale, la antica maggioranza della Camera ha condannato il gabinetto di aver arrestato Garibaldi ad Aspromonte? Al punto a cui erano giunte le cose, altra via non eravi per tutelare l'autorità del Re, del Parlamento, della Nazione, e preservar il paese da un grave pericolo, fuorchè di fermare colla forza Garibaldi, ovunque si trovasse. Qualunque ministero costituzionale, sollecito degl'interessi della Corona e dell'Italia, avrebbe fatto come lui. Noi non esitiamo a dichiararlo. Ma possiamo bene aggiungere che qualunque altro ministero avrebbe avuto tanta previdenza, energia ed autorità da antivenire il doloroso caso, e che, sotto un altro gabinetto, Garibaldi non si sarebbe arrischiato nè al tentativo di Sarnico, nè alle spedizioni militari di Sicilia e di Calabria.

Un altro ministero si sarebbe inoltre astenuto dal far intervenire la maestà della Corona in una lotta come quella contra Garibaldi.

Questo è stato un errore funesto, i cui tristi effetti non possono che esser aggravati dalla permanenza al potere del gabinetto che l'ha commesso.

Si vorrebbe quasi accagionare la Camera di contraddizione per aver approvato il proclama del 3 agosto, mentre ora biasima il ministero.

Ma che doveva fare la Camera in quella gravissima ed inaspettata contingenza? Essa aveva dinnanzi di sè un proclama, non annunziatole dal ministero, ma recatovi a caso, e questo proclama aveva la firma del Re. La maestà del principe, che siede in una sfera superiore alle agitazioni de' partiti ed a' disordini delle fazioni, fu introdotta nella mischia da un ministero, che sentiva la sua debolezza al cospetto di Garibaldi.

La Camera non ha preso consiglio che dal suo patriotismo e dalla sua incrollabile devozione al Re. La Camera ha coperto col suo voto la Corona, che il ministero aveva, col suo proclama, scoperta dinanzi ad una fazione in armi. La Camera ha pensato a rafforzare il principio di autorità in quel supremo momento, in cui il ministero l'aveva tanto profondamente compromesso.

Dopo simile fatto, chiediamo se v'ha uomo politico, il quale possa in coscienza difendere od assolvere il ministero. Non lo si condanna perchè ha battuto Garibaldi, essendo una necessità il batterlo; ma pei modi tenuti, per l'imprevidenza dimostrata, pei fatti che precederono il combattimento e che lo seguirono.

D'altronde, quando pur la condotta del ministero fosse stata irreprensibile, le conseguenze di quell' avvenimento dovevano consigliar il ministero a ritirarsi. Dimettersi a tempo è anche una virtù politica, e se esso avesse rassegnate le sue demissioni dopo Aspromonte, avrebbe impedito che la impopolarità avvolgesse il governo, evitate le incertezze, le perplessità, gli sbagli incredibili a cui fu cagione la quistione dell' amnistia, ed evitato molte delle difficoltà che ora lo stringono e stringeranno anche i suoi successori.

Gli errori che dal proclama del 3 agosto sino all'amnistia egli ha commessi, furono in parte riconosciuti e confessati anche da' suoi più intimi amici, e non avremmo che a copiare ciò che scrissero i suoi stessi giornali, per dimostrare in quale falsa posizione egli si fosse messo.

Qual meraviglia che ora egli debba render ragione del suo passato? Ben deve meravigliarci che coloro i quali, essendo suoi amici, lo ammonivano severamente, ora abbiano dimenticate le ammonizioni ed i rimproveri e perfino gli errori.

Ma almeno tacciano di Aspromonte ed abbiano l'onestà di riconoscere che niuno contesta la necessità in cui si è trovato il ministero di combatter Garibaldi, nè lo biasima di averlo combattuto, bensì tutti sono persuasi che non sarebbe stato trascinato a questo passo, nè avrebbe tratto la Corona, il Parlamento ed il paese a tanto pericolo un ministero, che non avesse avuto dei vincoli con Garibaldi, che non gli avesse dato delle promesse e meglio avesse compresi i diritti ed i doveri del governo italiano.

LA CORTE DI ROMA

Abbiamo letto il recente opuscolo del principe Napoleone intitolato: *Le gouvernement temporel des papes jugé par la diplomatie française* (1).

Ci piace togliere da questo interessante libro un brano del rapporto fatto all'imperatore Napoleone I dal duca di Cadore, ministro degli esteri, nel 13 febbraio 1810. Vediamo da questo che la corte di Roma, allora, come per lo passato, e precisamente quale è adesso, fu sempre ricalcitrante dal fare un passo qualsiasi che, guidato da onesti principii, fosse lealmente diretto al progresso sociale ed al bene della patria:

Nell'istesso tempo i ministri di Vostra Maestà dovettero appoggiare questa dichiarazione coll'asseverare positivamente che se in fine la corte di Roma non volesse cedere ad una volontà avente il diritto ed il potere di farsi temere, la riunione all'impero del ducato d'Urbino, della Marca d'Ancona e del litorale di Civitavecchia varrebbe a garantire definitivamente le comunicazioni di Napoli e dell'alta Italia, i diritti della grande confederazione continentale su tutti gli stati che ne fanno o che ne devono far parte, ed inoltre la difesa delle coste del Mediterraneo, minacciate da una invasione inglese.

Questo linguaggio, infine, produsse a Roma una impressione abbastanza forte, perchè se ne dovesse cavare la speranza che la Santa Sede si disponesse ad abbracciare una politica che le veniva imposta da tutte le considerazioni d'interesse e di dovere.

Pure i ministri del Santo Padre tentarono ancora d'eludere: speravano di salvarsi coi sotterfugi e colle targiversazioni: ma stretti da una determinazione ch'essi dovevano risguardare come irrevocabile, fecero sembiante d'esser disposti a tutto. Alla fine fu nominato un negoziatore, persona che si sapeva accetta alla Francia, e come s'era già andati intesi sulla necessità di dargli i pieni poteri, così fu lecito di prevedere assai vicina una conciliazione assoluta di misure, d'interessi e di punti di vista fra le due corti.

Rincresce il dirlo, ma questa missione non fu che l'ingannatrice apparenza d'una simulata resipiscenza. I ministri romani conoscevano benissimo le invariabili intenzioni della Francia. Inviavano un negoziatore, si congratulavano coi ministri di Vostra Maestà pello sperato successo di queste pacifiche trattative, e poi, dopo un mese di vaghe discussioni nel corso delle quali fu impossibile intendersi sovra un sol punto, si venne a sapere che il negoziatore del Santo Padre, persona individualmente commendabile pel suo carattere, era partito da Roma senza i poteri sufficienti per istipulare.

Allora fu chiaramente constatato che i ministri della Santa Sede si prendevano gioco della Francia, e si dovette ritenere per offesa tale esito di un ultimo tentativo fatto con sincerità e con benevolenza, nello scopo di conciliare con tutti i mezzi possibili a Vostra Maestà, l' esistenza temporale della corte di Roma coi diritti politici degli stati vicini.

(1) *Quest'opuscolo, pubblicato dal Dentu di Parigi, vendesi in Torino da' librai* **Fratelli Bocca.**

CAMERA DEI DEPUTATI

Si può dire che la seduta d' oggi venne per la maggior parte consacrata alla difesa del ministero. Ma si può anche soggiungere che la difesa, lungi dal migliorarne le condizioni, le ha peggiorate.

L'on. De-Cesare, rispondendo alle parole colle quali, nella seduta antecedente, il signor ministro di agricoltura e commercio aveva voluto dimostrare che il suo amico commendatore Rattazzi, venuto al ministero dopo la pace di Villafranca, aveva reso segnalati servigi alla causa delle annessioni dell'Italia centrale, diede lettura di alcuni documenti coi quali intendeva di stabilire il contrario.

L'onorevole Pepoli replicò producendo alla sua volta altri documenti. — Su questo grave argomento noi crediamo essere nel vero, affermando che l' onorevole Rattazzi non riputava allora possibile l'annessione della Toscana nè tampoco quella dell'Emilia; tutt'al più sperava di ottenere Piacenza come linea di difesa del nuovo regno dell'alta Italia. Questa opinione dell'onorevole commendatore Rattazzi non impedì però ch' egli in alcune circostanze venisse in aiuto di quelle provincie nei modi che le condizioni politiche di quel tempo gli permettevano.

Più ancora che la sostanza nocque al ministero la forma della difesa. L'onorevole Pepoli inopportunamente, sia come ministro, sia per la gravità della sua rivelazione, trasse in campo la sacra persona del Re, come non meno inopportunamente il presidente della Camera, assumendo una parte che non crediamo spettargli, volle giustificare le parole del ministro dandone una spiegazione, non troppo conforme alle teorie costituzionali e contraria evidentemente al significato che quelle parole avevano.

Che diremo poi dell'onorevole Mellana? Del suo linguaggio anti-parlamentare? delle sue insinuazioni contro le persone? Un simile contegno non è permesso nella Camera ad alcuno e tanto meno a chi assume la missione di difendere il gabinetto.

Fra questi incidenti e la discussione, alla quale diede luogo l'elezione del generale Longoni a deputato di Teramo, che venne annullata, si consumò gran parte della seduta. E l'altra parte non venne meglio impiegata. Un lungo discorso dell'onorevole Alfieri, pieno di cose trite, pronunziato dinnanzi ai deserti scanni della Camera, fra le conversazioni particolari dello scarso numero di deputati che si erano fermati nella sala, non servì ad altro che a prolungare senza frutto la discussione, la quale sarebbe ormai tempo che avesse fine per togliere il paese dall'incertezza.

Il sig. ministro dell'interno ha fatto pubblicare ben ventidue dispacci elettrici che dal 20 maggio al 6 luglio scorso egli ha inviato or a questo or a quel prefetto, or a parecchi prefetti insieme, per richiamar la loro attenzione sopra le voci di arruolamenti di volontari, di spedizioni arrischiate, di mene del partito d'azione.

Non sappiamo a qual fine abbia l'on. ministro fatto far di pubblica ragione quei dispacci. Che provano essi? O che il ministero non ne sapeva nulla, o che i prefetti non l'hanno obbedito.

E che il ministero ne sapesse poco o nulla appare dai dispacci stessi, ne' quali non si trova mai un'indicazione precisa e nemmeno un indizio che potesse guidar i prefetti nelle loro indagini.

Che se dai reiterati dispacci si volesse conchiudere che il ministero non è stato secondato da' prefetti, in tal caso si avrebbe ragione di domandare se non è il ministro che nomina e dispensa dal servizio i prefetti.

UN ERRATA

Un gentile lettore ci avverte che noi siamo caduti in errore frammischiando il tentativo del ministero Balbo-Revel alla proposta fatta da monsig. di Callabiana in Senato, e noi gli siamo grati di aver dato occasione di rettificare quella confusione di date in cui i giornalisti, affrettati nello scrivere, sono soggetti a cascare, ma che del resto nulla toglie all'argomentazione.

Il Re incaricò il conte Balbo della formazione del gabinetto alla caduta del ministero D'Azeglio sulla fine d'ottobre 1852 e fu dopo questo infruttuoso esperimento che si compose la prima amministrazione presieduta dal conte di Cavour che aveva il portafoglio delle finanze.

La proposta Callabiana venne fatta nel maggio 1855.

E perchè si sappia che non abbiamo invocato quell' esempio allo scopo di una sterile polemica, vogliamo riferire quello che appunto stampammo il 2 novembre 1852, quando appena fu conosciuto l'esito della crisi:

« E qui dobbiamo notare ad onore dei nostri avversari, che buona parte del felice risultato è pur dovuto alla generosa franchezza di taluno di essi, che riconoscendo la gravezza delle condizioni rifiutavasi di assumere il carico del governo a prezzo dell' agitazione del paese. Il conte di Revel avrebbe potuto impossessarsi del potere e ad imitazione del conte Derby e d'Israeli, mantenervisi per qualche

mese, a forza di sotterfugi e malafede e poscia disciogliere le Camere.

« Ma la nota onestà politica di quest'uomo di stato rifuggì da simili tentativi, e noi che certo non dividiamo le sue opinioni politiche, vogliamo rendere un giusto tributo di lode a così nobile e leale condotta. »

Dall'egregio cav. Marco riceviamo la seguente:

S. Secondo parmense 19 novembre 1862.

Preg.mo sig. Direttore del giornale *L'Opinione*,

La prego di aver la compiacenza d'inserire nel giornale da Lei diretto la seguente rettificazione ad alcune asserzioni, a mio carico, di un opuscolo del signor marchese Ruggiero Maurigi, intitolato — ASPROMONTE.

Gradisca la S. V. preg.ma i miei ringraziamenti e le proteste della mia distinta stima.

MARCO.

S. Secondo parmense 19 novembre 1862.

Ricevo oggi, per mezzo di un mio amico, un opuscolo intitolato — ASPROMONTE — *Ricordi storico-militari del sig. marchese Ruggiero Maurigi*, stampato a Torino, terza edizione, tipografia del *Diritto*, nel quale (pag. 25 e 26) trovo alcune inesattezze, che mi risguardano, e che io mi credo in debito di rettificare per puro onore della verità.

È inesatto che al pranzo, di cui vi si fa parola, *oltre al sindaco siano venute altre delle più notevoli autorità del paese*. Nessuna di queste intervenne, perchè nessuna fu invitata. Ci fu il sig. Scarlata, come amico, e non come sindaco.

È inesatto che *meglio di venti officiali garibaldini d'ogni provincia* si trovassero al pranzo, al quale convennero solo dodici, di cui io non avevo l'onore di conoscere alcuno fuorchè il sig. Miceli deputato.

È inesatto che io abbia fatto un toast a Garibaldi *augurandogli prospera sorte per tutto ciò che per il meglio d'Italia potesse intraprendere*. Dissi che bevevo all'eroe che aveva combattuto per la libertà in America e per l'indipendenza in Italia. Toast radicalmente diverso da quello che mette in mia bocca il Maurigi. Il mio si riferiva al passato e venendo subito dopo a quello che avevo fatto a S. M. il Re Vittorio Emanuele, esprimeva un concetto che non fu inteso forse, ma che a me sembrava chiaro, cioè che l'illustre gen. Garibaldi, che aveva fatto tanto per la indipendenza della patria italiana, non doveva comprometterla con atti disapprovati da quello stesso che compendia in sè il profondo e sublime significato della concordia italiana.

È inesatto che il governo del Re abbia lasciato *quasi affatto impunita la gravissima colpa di avere ospitato un ribelle*; perocchè non appena il seppe da me, mi dispensò dalla carica di prefetto.

Finalmente se io fui a visitare il generale Garibaldi, lo feci dopo due ore che era arrivato a Caltanissetta, e dopo che alcuni de' primi della città erano venuti a riferirmi che il generale aveva mostrato desiderio di farmi una visita entro la giornata.

Il mio fallo, se fallo fuvvi, fu di cortesia, non di contegno debole, ambiguo e sleale.

A tutti è lecito giudicare il primo. A nessuno permetterei di mettere in dubbio le mie intenzioni, che furono sempre sincere e leali in tutto e con tutti.

Le mie istruzioni erano: impedire l'arrolamento e l'armamento de' volontari. Mi vi attenni scrupolosamente.

Io fui il parafulmine della popolazione che amavo. La folgore cadde solo sopra di me.

MARCO.

Togliamo dal giornale danese, il *Dagbladet*, il sunto della patente reale emanata il 12 corrente dal re Federico VII, onde regolarizzare l'amministrazione dell'Holstein. Abbiamo veduto quale fosse lo spirito della nota di lord Russell su tale quistione e come la Danimarca vi rispondesse allegando il mantenimento dell'Holstein essere per lei quistione di vita e di morte. L'ordinanza di Federico VII dimostra, che non è al tutto impossibile, come vorrebbe lord Russell, il conciliare gl'interessi dell'Holstein con quelli della Danimarca. Ecco il sunto di questa ordinanza:

Noi Federico VII re di Danimarca, ecc. onde facilitare l'amministrazione del ducato di Holstein ordiniamo, che nel detto ducato regni una autorità superiore basata sulle seguenti disposizioni:

1. L'autorità che dal 1 del prossimo dicembre entrerà in attività sotto il nome d'amministrazione reale dell'Holstein sarà composta d'un presidente e di quattro consiglieri da noi nominati quest'oggi. Il detto governo permarrà nell'Holstein e gli verrà assegnato il necessario personale.

2. Questo governo sarà in tutti i rapporti sottoposto al nostro ministero dei ducati d'Holstein e Lauenbourg.

3. Tutte le autorità ed i funzionari dell'Holstein dipendenti del nostro ministero dei ducati di Holstein e Lauenbourg saranno soggetti a questo governo, come a loro autorità immediata.

4. Il governo entrerà provvisoriamente in attività nella città di Copenaghen finchè gli verrà da noi assegnata una fissa residenza nell'Holstein.

Fatto al nostro palazzo di Christiansbourg il 12 novembre 1862.

FEDERICO VII
Contrassegnato *Hall*.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

SEDUTA DEL 24 NOVEMBRE

Presidenza del conte SCLOPIS.

Nella seduta d'oggi, 24 nov., il ministro dei lavori pubblici, sig. Depretis, presentò alcuni progetti di legge, de' quali insistè perchè fosse dichiarato d'urgenza quello sulle ferrovie dell'isola di Sardegna.

Il pres. annunziò la morte del conte Giulini, del quale fece un breve eloquentissimo elogio. Dopo di che, il Senato non essendo in numero, la seduta fu rimandata a domani alle ore 2 pom.

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 24 NOVEMBRE

Presidenza TECCHIO.

La seduta si apre alle ore 1 20 pomerid. con la lettura del verbale della seduta antecedente, che viene approvato, e con quella del sunto delle petizioni.

RICCIARDI. Domando venga decretata d'urgenza la petizione di parecchi ufficiali della brigata Piemonte, i quali, nei fatti dell'agosto in Sicilia, dietro la facoltà loro fattane dai loro superiori, diedero la loro dimissione piuttosto che intingere la spada nel sangue dei loro fratelli. Questi ufficiali vennero inviati nel settentrione del regno, ove, sottoposti ad un consiglio di disciplina, anzichè accettare le loro dimissioni, furono condannati alla destituzione, come colpevoli di aver mancato all'onore. La Camera è chiamata ad esaminare la giustizia di questa sentenza, la gravità della quale non può sfuggire ad alcuno.

L'urgenza è accordata.

La Camera non essendo in numero, si procede all'appello nominale.

AMARI (Emerico) scrive domandando la sua dimissione, e coglie quest'occasione per protestare ancora una volta contro la violazione commessa dal potere esecutivo nei deputati arrestati a Napoli.

BIXIO domanda che gli venga accordato un congedo, ma non la dimissione.

RICCIARDI si oppone al preopinante.

La Camera gli si accorda un congedo di due mesi.

PANTALEONI scrive domandando la sua dimissione, allegando che non vuole sedere in Parlamento finchè questo non si raduni a Roma.

È accettata.

Si dà lettura di alcuni omaggi ricevuti dalla Camera.

MAZZA riferisce sulla elezione del collegio di Cafasso nella persona del signor Antonio Alfieri d'Evandro proponendone la convalidazione.

È convalidata.

FABRIZI riferisce sull'elezione del collegio di Casoria proponendone l'annullamento.

È annullata.

Riferisce pure sulla elezione del collegio di Teramo nella persona del generale A. Longoni, conchiudendo pel convalidamento di essa.

DE BLASIIS crede che il generale Longoni, il quale al momento dell'elezione era generale di brigata, sia stato posteriormente ad essa, promosso ad un comando territoriale, e perciò l'elezione vada annullata.

PETITTI (ministro della guerra). La quistione è di diritto costituzionale, essa è grave e credo che sopra di essa solamente la Camera possa dare un giudizio. Ho preso però la parola solamente per rettificare un'asserzione dell'onorevole De Blasiis. Il generale Longoni non ha un comando territoriale ma semplicemente il comando di una di quelle zone militari che il generale Lamarmora ha istituito provvisoriamente nelle provincie meridionali per combattere il brigantaggio. Egli è stato nominato dal generale Lamarmora pei bisogni del servizio e non dal ministero.

BRUNO e SALARIS chiedono l'annullamento.

MELLANA non crede che l'impiego conferito provvisoriamente al generale Longoni, possa a termini di legge venir equiparato ad un comando territoriale.

BIXIO. Io non parlo a voi come legali ma come giurati. Se un bel giorno i romani gettassero nel Tevere il papa e i cardinali (*ilarità*) e così scomparisse il brigantaggio, anche le zone militari provvisorie sparirebbero dalle provincie meridionali. D'altronde il generale Longoni è un buon patriota, ha comandato i volontari nel 1858. La sua elezione è una dimostrazione di stima data dalle provincie meridionali ad un italiano delle antiche provincie.

Si vuol abolire il *piemontesismo*; dunque quando si presenta un fatto come il presente, nel quale un piemontese ha saputo rendersi benemerito alle nuove provincie sino al punto di farsi nominare deputato, la Camera non deve andare tanto pel sottile nel convalidarne l'elezione. (*Rumori*)

CAPONE crede che il miglior mezzo di distruggere i pregiudizii contro i piemontesi sia appunto quello di non venir continuamente nella Camera a fare di queste distinzioni. (*Bravo! bene!*) Qui non è in questione la persona del generale Longoni; qui dobbiamo badare solamente alla legge.

Conchiude dicendo che a termini della legge la elezione dev'essere annullata. Esprime anche l'opinione che in molti casi l'elezione dei militari nelle provincie meridionali sia dovuta ad una pressione.

Dopo alcune altre parole di PETITTI (ministro della guerra) e di BIXIO, le conclusioni dell'ufficio, poste ai voti, sono respinte dopo prova e controprova, e l'elezione rimane annullata.

Si riferisce sulla elezione del collegio di Bari nella persona del conte Camillo Marcolini.

Viene convalidata.

MACCHI riferisce sulla elezione del collegio di Caltagirone nella persona del cavaliere Filippo Cordova.

Questa elezione avvenne durante lo stato d'assedio, per cui viene annullata.

Riferisce pure la elezione del collegio di Zogno nella persona del signor conte Asperti che viene convalidata.

Il ministro delle finanze presenta un progetto di legge.

Si riprende la discussione sulla interpellanza Bon-Compagni al ministero, che è all'ordine del giorno.

DE-CESARE (per un fatto personale). Nell'ultima seduta il signor ministro di agricoltura e commercio prese occasione per parlare da quanto ebbi a dire, cioè che la politica nazionale italiana dopo Villafranca subì una sosta, da cui non fu tratta che dalla energia di Ricasoli e di Farini e dalla azione ripresa di Cavour.

Io risponderò al ministro d'agricoltura e commercio con cifre consegnate nel bilancio dell'Emilia. Da questo apparisce che su pressochè 30 milioni di prestito votato dalle assemblee della Italia centrale, il governo piemontese non intervenne che a guarentirne una parte, cioè 10 millioni. Ciò è quanto economicamente fece l'on. Rattazzi, che allora dirigeva la politica del regno dell'alta Italia.

Riguardo alla Toscana, il signor Oytana in allora ministro delle finanze del regno di Sardegna, al conte Bastogi che richiedeva l'aiuto dal governo sardo per contrarre un prestito per la Toscana, domandò quali guarentigie la Toscana poteva dare al Piemonte. A ciò il conte Bastogi rispose che gli dava la cupola di Santa Maria del Fiore. (*Sensazione*)

L'oratore legge alcuni brani di discorsi dell'onorevole Rattazzi, da cui desume che politicamente egli non propugnò punto l'unione dell'Emilia e della Toscana al Piemonte ed alla Lombardia.

Anche alle deputazioni delle provincie rispose che le contingenze generali della politica non permettevano di pensare all'unione.

Io non intendo di dimostrare con ciò altro che il perpetuo tentennamento del signor Rattazzi, ben diverso in ciò dagli altri uomini che avevano un concetto netto e deciso sul da farsi.

In quella vece, il conte di Cavour, contrariamente ai consigli di Francia, dichiarò altamente a questa che l'unione della Toscana si sarebbe fatta. (*Segni di approvazione*)

PRES. Richiamo l'on. De Cesare al fatto personale.

RATTAZZI (presidente del consiglio) s'alza a protestare contro le accuse dell'on. De Cesare.

Voci. Risponderà dopo.

DE CESARE conchiude il suo discorso dicendo che il conte Cavour divinava l'avvenire ed agiva di conformità. L'onorevole Rattazzi non ha il dono di prevedere cosa alcuna.

PEPOLI (ministro d'agricoltura e commercio.) Risponderò alle accuse dell'onorevole preopinante. Egli ha detto che il solo prestito di 10 milioni dell'Emilia è stato guarentito dal Piemonte e che il governo domandò una guarentigia alla Toscana. Non so che cosa abbia chiesto alla Toscana.

Ma riguardo all'Emilia so, e l'onorevole Farini può renderne testimonianza, che oltre alla guarentigia dei dieci milioni, il ministero piemontese anticipò al governo di cui era io a parte, 4 milioni di lire che furono poi rimborsate sui prestiti successivi. Ci diede inoltre, immediatamente dopo la pace di Villafranca, oltre 200 mila lire. Debbo poi dire con dolore che essendoci rivolti ai banchieri italiani per un imprestito, nessuno ci volle dar denari senza guarentigia del governo sardo. (*Rumori*) E citerò un fatto che torna ad onore del Re, il quale ha sempre contribuito personalmente al trionfo dell'unità italiana. Egli non dubitò di darci la sua stessa firma affinchè potessimo trovare dei denari, ma dessa non venne accettata dai banchieri. . . . (*appena l'oratore ha pronunziato queste parole si odono fortissimi rumori di disapprovazione. Da tutte le parti si grida* Non si deve far intervenire la persona del Re nella discussione. *L'oratore pronunzia intanto altre parole che non possiamo udire. Finalmente la calma pare ristabilirsi.*

PRES. Farò osservare che quando Vittorio Emanuele compiva questi atti, era Re di Sardegna e non d'Italia. Egli agiva allora come privata persona, quindi non si può dire che qui sia stata fatta venire nella discussione la persona del Re. (*Nuovi e più forti rumori di disapprovazione*)

PEPOLI. Io posso affermare che la politica del ministero piemontese fu risoluta quanto mai in quel tempo. Le istruzioni del suo rappresentante nell'Emilia erano di far rispettare il principio di non intervento, e con esso la libertà del voto di quelle popolazioni.

L'oratore legge in appoggio un brano di queste istruzioni.

Tale politica era l'unica che ragionevolmente si potesse seguire.

Cita una lettera dell'onorevole Desambrois, oggi da lui ricevuta, in cui questi certifica di non aver mai indotti i plenipotenziari toscani ad accettare una ristaurazione e neppure un regno separato con un mutamento di dinastia.

PERUZZI domanda la parola per un fatto personale.

PEPOLI. Quando l'assemblea toscana votò l'annessione, la diplomazia mise tutto in opera per attraversare questo avvenimento. In allora fu dovuto all'onor. Rattazzi se la deputazione toscana potè presentarsi al re di Piemonte ad onta che 24 ore prima il governo avesse ricevuto un dispaccio telegrafico del governo francese nei seguenti termini:

« Ne recevez pas la députation toscane, n'ac-
« ceptez pas le vote de ces populations. L'Autri-
« che est armée jusqu'aux dents et la France n'est
« pas en mesure de reprendre les hostilités. »

Legge pure un dispaccio del gen. Dabormida al marchese Spinola, allora rappresentante piemontese a Firenze.

L'oratore tira da questi documenti la conseguenza che l'onor. Rattazzi, non solamente non avversava, ma promuoveva l'unione.

Il ministro conchiude con la offerta di deporre i documenti, di cui diede lettura.

Cita pure un dispaccio di Dabormida, in cui il barone Ricasoli veniva felicitato di aver saputo opporsi alla momentanea unione delle provincie dell'Italia del centro fra di loro, per preparare più tardi la loro unione al rimanente d'Italia.

Questo argomento non è punto estraneo alla presente discussione. I ministri vengono ad ogni istante accusati di non esser italiani, sicchè è giusto che ci difendiamo.

FARINI (per un fatto personale). Giacchè l'onorevole ministro d'agricoltura e commercio ha invocate le mie testimonianze, sono in obbligo di dichiarare che il commend. Rattazzi fece in quel tempo tutto ciò che le condizioni politiche gli permettevano di fare per l'unità d'Italia.

PERUZZI. Io deggio dichiarare che essendomi abboccato coll'onor. Des Ambrois, questi mi dichiarò che la restaurazione del granduca era inevitabile. (*Rumori in senso diverso*)

D'ONDES REGGIO (per l'ordine della discussione). Se noi tiriamo innanzi di questo passo, noi rifaremo tutta la storia d'Italia. La discussione all'ordine del giorno è puramente e semplicemente quella di giudicare se l'operato del ministero in questi ultimi otto mesi meriti un voto di fiducia o di sfiducia.

MELLANA. Se si dovea troncare la discussione su questo incidente, lo si dovea fare quando parlò l'onorevole De Cesare. È tempo di finirla con queste calunnie..... (*Rumori di disapprovazione che coprono la voce dell'oratore*)

Sì, sì, sono calunnie, vogliamo difendere il ministro contro le calunnie che si spargono dentro e fuori di questa Camera. (*Nuova interruzione*)

Sì, quando noi lavoravamo per l'unità italiana che cosa faceva il signor De Cesare? (*Segni universali di disapprovazione. De Cesare chiede la parola per un fatto personale. La confusione ed il tumulto sono indescrivibili*)

PRES. Per carità si calmino.

MELLANA. Tutti ricordano lo scoraggiamento in cui cadde il paese all'epoca della pace di Villafranca. Allora vennero da me alcuni uomini illustri dell'Italia centrale, e mi dissero: Voi che conoscete Rattazzi, ditegli che ci aiuti. E Rattazzi che avea fatto atto d'abnegazione, assumendo il potere, fece anche in quella circostanza il dover suo. (*Proseguono i rumori finchè Mellana, disperando di farsi udire più oltre, si siede*)

PRES. La parola spetterebbe all'on. De Cesare per un fatto personale. Ma io spero ch'egli vorrà rinunziarvi. Io, come presidente della Camera, rendo omaggio alla sua persona ed alla lealtà delle sue intenzioni. Egli ha presentato dei documenti, ai quali il ministero ne ha contrapposti degli altri. La Camera giudicherà chi abbia ragione. Dopo questa dichiarazione io spero che l'on. De Cesare non insisterà per aver la parola, e così si porrà fine a questa discussione irritante.

DE CESARE rinunzia alla parola. (*Numerosi segni d'approvazione*)

Terminato così quest'incidente, si dà la parola sulla interpellanza Bon-Compagni all'on. Alfieri.

ALFIERI incomincia il suo discorso. (*Molti deputati escono e gli altri prestano poca attenzione all'oratore. Il rumore delle conversazioni particolari è tale che, malgrado la nostra buona volontà, poco possiamo udire del suo discorso. Intendiamo soltanto che difende la politica del gabinetto e che invita la maggioranza alla conciliazione e a dare un voto di fiducia al gabinetto. Il presidente, a varie riprese, tenta inutilmente di ristabilire il silenzio*)

Finalmente, dopo aver parlato per più d'un'ora, l'oratore siede in mezzo ai segni di soddisfazione della Camera.

PRES. La parola spetterebbe al dep. Nicotera.

NICOTERA. Stante l'ora tarda e dovendo io parlare a lungo, pregherei la Camera di concedermi ch'io parli domani.

La Camera consente.

PERSANO (ministro della marina) presenta un progetto di legge.

La seduta è levata alle ore 5 e 15 minuti.

Domani, seduta pubblica al tocco pel seguito della discussione sulle interpellanze dell'on. Bon-Compagni.

Durante la seduta, l'on. Brofferio fu colto da una indisposizione, che non crediamo grave, per cui si è dovuto accompagnarlo a casa in una cittadina.

NOTIZIE VARIE

Consiglio de' ministri. — S. M. il Re ha presieduto ieri il consiglio de' ministri.

Atti ufficiali. — La *Gazzetta ufficiale* contiene:

1° Il regio decreto 26 ottobre scorso che autorizza 10 comuni ad assumere una nuova denominazione;

2° Il regio decreto 9 novembre che erige un consolato italiano alla residenza di Gaspè Basin (Canadà);

3° Il regio decreto 9 corrente che nomina il segretario della Commissione di Napoli per dirigere la pubblicazione del *Bullettino Feudale*;

4° Il regio decreto 9 novembre che autorizza maggiori spese e spese nuove sui bilanci 1861 e 62 per la somma di L. 1,490,347 81 ed annulla sul bilancio 1861 vari crediti per L. 188,000.

Beneficenza. — Il signor marchese Ainardo di Cavour, il quale già diede distinte prove dei sentimenti di beneficenza da cui è animato, com-

piva nei giorni scorsi un atto generosissimo offrendo al R. Ricovero la somma considerevole di L. 1000. La Direzione compie colla massima soddisfazione il dovere di esprimere all'egregio donatore la più viva gratitudine.

Eguale testimonianza di riconoscenza tributa al chiarissimo sig. Riberi Francesco Antonio, studente di leggi, il quale non ha creduto poter meglio onorare la memoria dell'illustre suo zio comm. prof. Riberi nel giorno anniversario del suo decesso, quanto offrendo L. 1000 allo stesso Instituto; tratto questo che prova un sentire nobile e delicato.

La Direzione della Società.

Topografia. — Fra i varii e pregevoli dipinti che già fin d'ora arricchiscono la nascente Pinacoteca del nostro Municipio, non ultimo al certo si presenta allo sguardo un acquerello di grande dimensione, rappresentante il *Passo delle Alpi per la strada del Sempione*, quadro topografico all'acquerello, dell'egregio prof. Enrico Tirone, e dal medesimo offerto in dono al prelodato Municipio, nel quale si rivela quanto possa il genio e la costanza in chi, come lui, con tanto amore si applica a lavori di tal fatta.

Il prof. Tirone colla sua infaticabile persistenza e lunghi studii contribuì non poco a che la topografia all'acquerello raggiungesse quel sommo grado di perfezione di cui oggidì va adorna, e prova ne siano, oltre al suddetto acquerello, due esistenti nella R. Accademia Militare, altri nell'ufficio dello Stato Maggiore, in quello del Catasto e nel R. Castello di Moncalieri.

Testamento di un italiano. — Ecco con quali parole, veramente degne di un patriota qual era il Giulini, egli dà principio al suo testamento:

«8 *luglio* 1859.

« Ringrazio la divina Provvidenza che mi ha concesso questa benedizione, di aver potuto concorrere, per quanto le poche mie forze lo permettevano, alla emancipazione della patria. L'indipendenza italiana fu l'intento principale della mia vita, e questo supremo desiderio io l'ho creduto raggiunto. Ma invece il nostro paese è serbato a nuove prove, e dee ritemprarsi nella necessità della difesa e d'una seconda rivendicazione. Prego Dio che conservi a questa mia terra natale, sottratta al giogo straniero, e a tutti i popoli della Corona sabauda, lo spirito di concordia e la perseveranza. Così questo stato che ora cresce a nuovi ed alti destini, rifulgerà per sapienza politica e per militare prodezza: l'intera penisola lo acclamerà maestro e difensore, ed il giorno dell'intero riscatto ne sarà affrettato.

« La mia salma riposerà nella cappella gentilizia della mia famiglia in Velate presso alla tomba di mio padre, del quale la memoria mi è cara e venerata. Sul sepolcro si scriverà il testo dell'Apostolo: *Bonum certamen certavi, cursum consummavi, fidem servavi*.

« È la storia della mia vita. Gli occhi mi si empiono di lagrime per non potervi surrogare il *Nunc dimittis servum tuum, Domine*. »

Aggressioni. Leggesi nella *Politica del Popolo* del 24 novembre:

Le aggressioni sul territorio Cremonese ricominciano; giorni sono veniva aggredita la corriera da Cremona a Codogno, derubata della cassa, e i viaggiatori svaligiati.

Pare che l'autorità abbia trovato il filo di quella masnada di assassini che da 15 anni infesta l'agro Cremonese. Si operarono numerosissimi arresti ed anche fra persone facoltose.

Arresti. La *Politica del Popolo* reca in data di Milano 24 novembre:

Nella scorsa notte ad opera delle guardie di pubblica sicurezza vennero arrestati diversi barattieri di carte, che già da giorni infestavano questa città, aggirandosi a notte avanzata nei caffè dove trovavano sempre qualche gonzo che cadeva all'amo dei loro raggiri.

Furono parimenti arrestati due individui, comprovati autori del furto di parecchi fazzoletti *foulards*, commesso in danno del signor Domenico Marliani.

Un toro furioso. L'*Alleanza* di Milano del 23 corr. reca:

Certa P. S. di Baccinasco, d'anni 66, mentre percorreva ieri lo stradale che da Gado mena a Parazzolo, fu violentemente investita da un toro che la sollevò buon tratto in aria: la poveretta ricadendo a terra ebbe fratturato il collo dal che conseguitò subitanea morte.

Monete false. Leggesi nella *Sentinella bresciana* del 22 corrente:

Uno sconosciuto individuo transitando per Edolo, spendeva alcuni falsi marenghi coll'effigie di Napoleone III e colla legenda: *Empire français*, coniati col sistema galvanico. L'autorità ha tosto attivato pratiche per scoprire l'individuo che li teneva.

Disordini a Morbegno. Leggesi nella *Valtellina* di Sondrio del 22 corrente:

La sera del giorno 19 verso le ore 5 un numeroso ed imprevviso assembramento si portò a far violenza alle case dei consiglieri comunali Gio. Battista Galimberti, Rodolfo Bertolini, Aureggi e Passerini, considerati come avversari di certi progetti creduti di pubblica utilità pel paese.

L'assembramento che si fece ascendere ad un migliaio di persone, cominciò ad imprecare al nome dei suaccennati individui, terminando colla devastazione in parte anche delle loro abitazioni, massime quella del sig. Galimberti.

Nel dubbio che tali gravissimi disordini potessero rinnovarsi, il R. prefetto spediva in luogo immediatamente l'unica compagnia di bersaglieri che trovasi in provincia.

Il consesso del tribunale si recò contemporaneamente sul luogo per l'istruttoria del processo, dal quale, più che dalle vaghe voci e suppositi, appariranno le cause vere di questi ripetuti scandali.

Assassinio. — Leggesi nel *Giornale di Napoli* del 21 corr.:

Ci scrivono da Brindisi che la sera dell'8 dell'andante mese, mentre quel cancelliere comunale, Francesco Camoma, stava per rientrare nella propria abitazione, venne ferito da un colpo di fucile che gli cagionò la morte avvenuta il giorno 10 successivo. Le autorità sono sulle tracce dell'assassino.

Brigantaggio. — Il *Corriere d'Italia* reca in data di Napoli 22 corr.:

Secondo notizie pervenute da Sora le due bande di briganti comandate da Tristany e da Zimerman si troverebbero ancora nelle vicinanze di Trisulti.

Solamente la più numerosa nella notte dell'8 si sarebbe diretta verso monte S. Giovanni. Siamo però in grado di affermare che la truppa francese residente in Frosinone si sia posta d'accordo coll'italiana per darle caccia.

— Lo stesso giornale ha per dispaccio da Capitanata 21 corr.:

Altri tre degli undici soldati del distaccamento Rota fatti prigionieri a Melanico, sono stati trovati vivi: essi sono il caporale foriere Luigi Trivisomme, e i soldati Domenico Alise e Pasquale Fratangelo.

— E da Foggia 19 novembre:

Il mattino del 17, alle 2 circa p. m., mentre la messaggiera che veniva da Napoli, era giunta al punto detto Giardinetto, fu aggredita da 50 briganti, che cercavano derubarla. Lodo al bravo uffiziale signor Andrea Parascle, comandante di un piccolo distaccamento di fanteria, che, visto il pericolo, ed accorso prontamente co' suoi, dopo scambiate delle fucilate, potè metterli in fuga.

L'ingegnere in capo della ferrovia, con altri 4 suoi collaboratori, mentre il mattino del 17 corrente andava a sorvegliare i lavori in costruzione, fu lungo la via che da Foggia mena al Candelaro, fermato da 5 briganti, i quali imposto loro di scendere dalla vettura, li condussero in luogo, ove rinvennero il rimanente della banda, non che il suo capo; e questi dopo aver preso le debite informazioni, chiese la somma di ducati 10,000 per riscatto.

Erano le due pom. circa quando qui giungeva un messo a rilevare la somma, e riuniti ducati 4,000 furono immantinente spediti, mercè i quali si ebbero tutti 5 la libertà.

Morti consegnati all'ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 23 fino alle 4 del 24 novembre.

Bocchietto Domenica, d'anni 9, di Carravino; Frisati Paola, id. 59, di S. Benigno; Rebuffo Maria, nata Salvetti, id. 88, di Camerana; Jorietti Giuseppe, id. 65, di Borgosesia, stipettaio; Bensi Luigi, id. 62, di Vinchio, cocchiere.

Più, 9 da 1 giorno ad anni 7.

NOTIZIE POLITICHE

Il ministro Pepoli ha asserito oggi in Parlamento che la Francia vietava di ricevere la Deputazione toscana. Noi siamo in grado di affermare nel modo il più positivo che in mano di persona assai autorevole sono documenti che, fra le altre cose, dimostrano essere priva di fondamento l'asserzione del ministro. La Deputazione toscana fu ricevuta *non dissenziente* l'imperatore; il che prova che il ministro Pepoli o è stato incompletamente informato, o ha taciuto parte della verità, e che non fu pel coraggio del ministero Rattazzi, ma per la benevolenza dell'imperatore verso l'Italia, che quell'importante fatto potè aver luogo.

Iersera erasi sparsa voce da' ministeriali che uno degli egregi capi dell'antica maggioranza, avendo scritto una lettera ad un augusto personaggio sugli affari odierni, gli sarebbe stato fatto rispondere che la Camera verrebbe disciolta se non votasse in favore del ministero.

Finchè erano soltanto alcuni oziosi che sussurravano all'orecchio questa fiaba, noi ci saremmo taciuto, considerandola come una delle tante arti adoperate in questi giorni da' difensori del gabinetto.

Ma poichè un giornale non ha esitato a far menzione di siffatta voce, benchè senza prestarci fede, ci crediamo in obbligo di dichiarare ch'essa non ha fondamento di sorta, e che, come la lettera di cui trattasi non fu scritta, così la risposta non poteva esser data.

Conviene esser politici molto puerili per far ricorso a dicerie non solo non vere, ma neppur verosimili, e di cui il buon senso di tutti scopre facilmente lo scopo.

*Corrispondenza particolare dell'*Opinione

Parigi, 22 *novembre*.

Le notizie che giungono d'Italia sono contradditorie. Si vede dal loro complesso che il ministero Rattazzi al quale in Francia si era attribuita una forza grandissima, ne avea assai poca e si desidera sopratutto dagli amici vostri che in un modo o nell'altro si ricostituisca nel Parlamento quell'armonia di volontà che vi rendeva tanto forti.

Il signor Benedetti che ritornò da qualche giorno non dipinge sotto colori troppo billanti lo stato delle cose in Italia e ne accusa la politica incerta che fu seguita in Francia. Secondo il pensiero di questo diplomatico nessun governo potrà finirla col brigantaggio nel regno di Napoli e colle altre difficoltà che opprimono l'Italia sin tanto che la Francia tacitamente od apertamente prenderà partito per i nemici più pericolosi della causa italiana.

L'imperatore, se devesi credere quelli che hanno l'onore di avvicinarlo, continua ad esprimersi con molta simpatia per gl'italiani e per la loro causa; ma la società ufficiale e sopratutto il mondo diplomatico francese, fa pompa con grande compiacenza delle sue idee antiunitarie dopo che il signor Drouyn de Lhuys presiede gli affari esteri. Gli articoli pubblicati dal giornale la *France* godono dell'approvazione più completa dei nostri giovani e vecchi diplomatici ed il sobborgo S. Germano è in festa; ma non ispaventiamoci oltremodo di questa fase che è diventata necessaria per risospingerci con maggior fermezza sul sentiero della vera politica francese.

Che ci si parli dell'ottima accoglienza che trova il principe di Metternich a Compiègne; che ci si raccontino tutte le cortesie di cui il diplomatico austriaco, nonchè la principessa sua moglie, sono oggetto alla Corte, ciò non ci commove nulla più di quanto ci consolino le graziosità usate al cav. Nigra. Sarebbe inutile negare che ora il vento soffia alla reazione; ma avrebbesi torto d'attribuire una troppo grande portata ad un cambiamento che è troppo in contraddizione cogli interessi della dinastia napoleonica per avere una lunga durata.

I rapporti del governo imperiale con quello dell'Inghilterra continuano ad essere d'una natura abbastanza delicata. Non si è d'accordo nè sugli affari d'Italia, nè sulla quistione greca, nè sugli affari d'America. Si ha qualche inquietudine seria per la manifestazione in favore del principe Alfredo ed il signor Drouyn de Lhuys ne chiese qualche spiegazione al gabinetto di Londra. Si aspetta una risposta nel corso della settimana prossima.

Il duca di Belluno, che fece parte della legazione di Roma, avrebbe intenzione di scrivere un opuscolo clericale se il governo francese gliene dà l'autorizzazione.

Il principe Napoleone non andrà a Compiègne: esso ha, al pari della principessa sua sposa, declinato l'invito che gli avea mandato suo cugino.

La candidatura del duca d'Aosta al trono greco è respinta dal governo italiano. Si osservò che l'antico primo ministro greco, Colocotroni, che soggiornò qualche tempo a Parigi, ritornò ad Atene. Le ultime notizie che ci giungono di là, parlano dell'opposizione che va aumentando ogni giorno nelle provincie, e soggiungono che la candidatura del principe inglese continua a raccogliere adesioni. Ma il governo provvisorio non si è ancora pronunciato in favore di alcuna di esse, malgrado gli ufficii che ne furono fatti dal corpo diplomatico.

Si sta per aprire una conferenza per un trattato di commercio fra la Svizzera e la Francia.

Le notizie di Vienna circa la riconciliazione coll'Ungheria sono più sobrie. Si limitano a dire che il conte Appony aveva ottenuto una udienza dall'imperatore e qualche promessa. Esso avrebbe domandato la cessazione dello stato eccezionale che pesa sull'Ungheria e l'altro avrebbe risposto che lo avrebbe accordato se i ministri non si fossero opposti.

Il maresciallo duca di Malakoff, governatore generale dell'Ungheria, è aspettato a Marsiglia per il 27 del mese. Esso è compreso nell'ultima lista degli invitati a Compiègne. La *France* smentisce la voce che il contrammiraglio Touchard comandante della divisione navale del Levante sia surrogato. Ma il signor Touchard avrà terminato, verso il 15 febbraio prossimo, il tempo del suo esercizio ed è allora solamente che si dovrà pensare alla sua surrogazione.

La *Correspondance Scharf* ha da Vienna, in data 21 novembre:

Un ordine del ministero della guerra relativamente ai disertori italiani stabilisce che i disertori lombardi e quelli dell'Italia centrale, come tutti gli altri stranieri ponno essere ricevuti nell'armata imperiale, senza essere obbligati al servizio della riserva. I lombardi che sono al servizio dell'Austria e che desiderano ingaggiarvisi di nuovo in qualità di supplenti vi sono ugualmente ammessi purchè atti al servizio. Quanto ai disertori piemontesi, che dopo essersi rifugiati sul territorio austriaco non vogliono entrare al servizio dell'Austria, uscirà ben tosto una nuova ordinanza che regolerà la sorte loro. Del resto, prudenza vuole che tutti gli individui di questa categoria, che vengono ad arruolarsi nell'armata imperiale, siano per qualche tempo sottoposti a convenevole sorveglianza, essendo possibile che alcuno di questi disertori sia inviato in Austria con dei fini rivoluzionari.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Atene, 22 *novembre*.

Furono spediti ordini da Londra a Corfù per ricevere il principe Alfredo. Questo arrivo ha messo in movimento i ministri delle potenze estere.

Sono arrivati Zimbrakakis, Manas e Smolentz e fu fatta loro una brillante ovazione.

Le elezioni incominecieranno il 6 e termineranno il 10 di decembre. Vi è grande probabilità che rimanga eletto il principe Alfredo. Dappertutto perfetta tranquillità.

Nuova York, 13 *novembre*.

Panico alla borsa per la voce che Burnside sia stato disfatto, e che i separatisti abbiano rioccupato Harpers-ferry.

Un indirizzo di Mac-Clellan diretto all'armata dice: Saremo sempre compagni per difendere la costituzione.

Secondo il *Pays*, Mac-Clellan si è ritirato a Trenton nel New Jersey.

Cotone 64.

Napoli, 24 *novembre*.

Il *Giornale di Napoli* annunzia che il governo romano avendo autorizzato l'esercizio pubblico della ferrovia da Roma a Ceprano, credesi che l'apertura di tutta la linea da Roma a Napoli avrà luogo giovedì 27 corrente.

Il comando della divisione territoriale di Bari annunzia che alcuni distaccamenti dei reggimenti di linea 24 e 10 con alcune guardie nazionali hanno incontrato, battuto e disperso una grossa banda di briganti presso Laterza.

Il fatto è avvenuto il giorno 14.

Atene, 24 *novembre*.

Nuove dimostrazioni in favore del principe Alfredo.

Parigi, 24 *novembre*.

Notizie di Borsa

(*Chiusura*)

	9.bre 23	9.bre 24
Fondi francesi . . 3 0[0	70 20	70 10
Id. id. . . 4 1[2 0[0	98 —	97 75
Consolidati inglesi . 3 0[0	92 1[4	92 1[4
Fondi piemontesi 1849 5 0[0	71 —	71 —
Prestito italiano 1861 5 0[0	71 —	70 90
(Valori diversi)		
Azioni del Credito mobiliare	1085	1060
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	375	375
Id. Id. Lomb.-Venete	590	587
Id Id. Austriache	492	490
Id. Id. Romane .	325	325
Obblig. Id. Id. .	246	246

BORSA DI TORINO

24 *novembre* 1862

Fondi pubblici	Contratti in cont.	in liquidazione
Consolidato 5 0[0 Matt.	71 31	71 35 31 xbre
Id. Piccole rend. Matt	71 81	— —

G. ROMBALDO, *Gerente*.

Lire 100,000 da vincersi

NEL PRESTITO DELLA CITTÀ DI MILANO.

In questa prossima estrazione del 1° gennaio vi sarà un premio di L. **100,000**, uno da **10,000**, tre da **1,000**, sei da **400**, otto da **200**, sedici da **100**, quaranta da **60**, trecentosettantacinque da **46**.

Tutte le obbligazioni debbono venir estratte con premio.

Mediante sborso di L. 4 50 cent.

si acquistano titoli interinali che pure partecipano a tutte le estrazioni secondo il modo spiegato nel prospetto e sui titoli stessi; per l'acquisto delle obbligazioni e dei titoli interinali rivolgersi ai Fratelli **Delsoglio**, cambisti via Nuova, casa Melano, che distribuiscono anche i prospetti dettagliati.

Si avvertono i possessori di titoli interinali di far il versamento dovuto prima del **30** dicembre, altrimenti i loro titoli saranno annullati.

Si spediscono con vaglia postale e lettere franche.

LUSSO ED ECONOMIA.

POSATE E SERVIZI DA TAVOLA

riccamente inargentati all'alfenide

secondo il più solido sistema ***CHRISTOFLE-RUOLZ di Parigi***

garantiti per 15 anni all' uso di famiglia e per 10 nelle trattorie e locande

CONTRO L'INGIALLIRE E L'ANNERIMENTO O L'USURA

Prezzi assai vantaggiosi e ristretti
in confronto dell'eccellentissima qualità degli oggetti.

Dall'**EMPORIO FRANCO ITALIANO di Genova**, il quale vuol contentarsi di uno scarsissimo beneficio per propagare nelle più remote provincie del nuovo Regno d'Italia, questo mezzo sicurissimo di accoppiare il massimo lusso alla più rilevante economia ed interna sicurtà contro i furti domestici, nell' interesse delle famiglie degl'italiani borghesi.

Da ***32*** *franchi sino a* ***65*** *franchi la dozzina delle posate, secondo la forza, la grandezza e la ricchezza del servizio.*

AI CAPI DI FAMIGLIA E DI STABILIMENTI FISSI

L'**Emporio** servirà qualsiasi dimanda di posate e servizi da tavola, mediante le seguenti facilitazioni:

1° Un terzo dell'importo del totale richiesto *nell'atto della dimanda.*
2° Un terzo al momento della **consegna**.
3° Un terzo con dilazione di tre a sei mesi, sulla fattura regolata.

Dirigere le LETTERE di richieste ed i VAGLIA POSTALI al signor ***Giulio Simon***, condirettore dell'**Emporio franco-italiano**, salita S. Anna, num. 25, piano primo, in Genova.

NB. A chi avrà già spedito in conto UN VAGLIA POSTALE DI **10** LIRE ITALIANE O FRANCHI, sarà corrisposto un Catalogo speciale per la scelta degli oggetti con la tariffa di ogni articolo.

Scrivere franco.

Torino, TIPOGRAFIA NAZIONALE, via Bottero, n, 8,

SECONDA APPENDICE AL CODICE DELLA GUARDIA NAZIONALE

contenente

la LEGGE sulla GUARDIA MOBILE con commenti,
il relativo Regolamento coi moduli, ecc.

per il Cavaliere ed Avvocato ***EDOARDO BELLONO.***

Prezzo L. 2 50.

COMMENTARIO TEORICO-PRATICO

DEL CODICE PENALE ITALIANO

colla comparazione dei Codici penali di tutta la penisola Italiana, del Codice Austriaco, Giure Romano, Diritto penale Francese, e **sotto ogni articolo** le decisioni della Corte di Cassazione e degli altri Tribunali tanto dello Stato che di Francia, Belgio, ecc.

Opera compilata dall'Avv. T. FERRAROTTI.

Due grossi volumi — Prezzo L. 25.

I suddetti libri si spediscono franchi a chi ne farà domanda con lettera franca accompagnata dal relativo vaglia postale intestato alla Tipografia Nazionale in Torino.

PASTIGLIE STIMOLANTI di GINSENG

dette PASTIGLIE ALLA RICHELIEU

Queste pastiglie messe in voga un secolo fa dal Duca di Richelieu si raccomandano tanto per la soavità del sapore, quanto per le loro proprietà infallibili nel rilevare le forze vitali. Esse sono, toniche, stimolanti, afrodisiache, digestive, eccitano l'appetito e rialzano l'energia abbattuta. — Prezzo della scatola L. 8. — Parigi, presso la Farmacia imperiale di Cadet-Gassicourt, *rue Marengo*, 6. — Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Bologna*, Verati, e nelle principali farmacie d' Italia.

PASTA E SIROPPO AUBERGIER

al *LACTUCARIUM*

La **Pasta** preparata colla gomma congiunta al siroppo di *Lactucarium*, di cui l'Accademia francese ha decretato l'inserzione nel Formulario legale, viene prescritta nelle raucedini, nei catarri, e in tutte le irritazioni della gola, del petto e dello stomaco. — Prezzo L. 2.

Il **Siroppo** si può somministrare in tutti i casi di sopraeccitazione del sistema nervoso, contro l'insonnia, le palpitazioni non causate da dissesti organici, nelle affezioni degli organi respiratorii, nelle bronchiti incipienti, tossi convulsive e nei catarri cronici. — Prezzo L. 4 50.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita nelle principali farmacie d'Italia.

VESCICANTI D'ALBESPEYRES, i soli specialmente adottati negli spedali civili e militari di Francia per ordine del Consiglio di sanità. Essi operano in poche ore, e si conservano indefinitamente. La **Carta d'Albespeyres** mantiene in seguito da sè sola una suppurazione abbondante e regolare, senza odore, nè dolore. Da più di 40 anni raccomandati dalle sommità mediche, sono fra i più rari miglioramenti di cui un medico debba prender nota (V. *Institut médical*). Il nome dell' inventore Albespeyres è impresso su ciascun foglio. A Parigi, *faubourg St-Denis*, 80, e presso i principali farmacisti d'Italia provvisti delle migliori specialità francesi. Presso i medesimi si trovano pure le **Capsule Raquin** al Copahu puro, approvate dall'Accademia di medicina francese come superiori a tutte le altre. Vedi il rapporto tradotto in inglese, tedesco, spagnuolo ed italiano che avviluppa ciascuna boccetta.

Agente commissionario D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita in Torino presso i farmacisti Bonzani, Taricco e Depanis.

On cherche un Agent sous des conditions avantageuses pour une fabrique renommée. Le soussigné donne sur lettres affranchies et références des renseignements plus précis.

R. Petersen, Stettin (Russie)

AVVISO AL PUBBLICO.

Il professore A. Della-Rocca in via della Provvidenza N° 5, che da quindici anni esercita la scienza magnetica sempre con felice successo ed onore, si fa un dovere di avvertire il pubblico, che da qualche tempo a questa parte un gran numero di magnetizzatori e di sonnambule senza neanche sapere che cosa sia magnetismo, nè sonnambulismo, i primi perchè incapaci di dare la benchè menoma risposta e spiegazione dei fenomeni che possono succedere nella magnetizzazione, e per conseguenza nell'impossibilità, le seconde non essendo ben magnetizzate di dare agli accorrenti quelle soddisfazioni, che deve dare la vera sonnambula, abusano della bonarietà del pubblico e fanno danaro a scapito del grande vantaggio, che deve arrecare la scienza magnetica, di cui si deve ammettere l'esistenza ed a suo tempo tenuta in gran pregio.

Soggiorno d'inverno a Parigi.

GRAND HOTEL MIRABEAU

rue de la Paix, 8.

Accomodamenti favorevolissimi per le famiglie che desiderano passare l'inverno a Parigi, **Tavola rotonda** delle più confortevoli di Parigi a 4 e 5 fr. e **Pranzi squisiti** a 5 e a 6 franchi, a qualunque ora, in splendide sale. Appartamenti da ogni prezzo, prospicienti la *rue de la Paix* ed il magnifico suo giardino, da 3 a 25 fr. — Sala di lettura e di conversazione, carrozze da città, bagni, ecc.

NB. Nessuna Casa di Parigi offre tanti vantaggi riuniti di confortevole, di benessere, di economia e di ammirabile situazione.

Mme CONSTANCE BOUGLIA

LINGÈRE EN FIN

CONFECTION ET FOURNITURES

pour trousseaux, chemises d'homme, etc.

aux prix les plus réduits

rue Neuve, 27, Turin.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, 2, piazza Bonelli, casa Calosso (Affrancare).

ROB LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetabile*** del dottor Boyveau-Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dott. Giraudeau de St-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna, ulceri*, e gl' incomodi provenienti dal *parto*, dall'età *critica* e dall'*acrimonia* degli *umori*. È adottato negli spedali militari del Belgio, di Francia e nelle Russie, ed ammesso nella nuova farmacopea austriaca. Questo **Rob** è sopratutto raccomandato contro le *malattie segrete recenti e inveterate, ribelli* al *copaive*, al *mercurio* ed al *ioduro di potassio.*

Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

Il vero **Rob** del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e di 20 franchi la bottiglia dai farmacisti:

Ancona, G. Collamarini, Beluigi; *Aosta*, Gallesio; *Bologna*, Veratti; *Brescia*, Soncini e Piloni, Gregori; *Bergamo*, L. Terni, Piacezzi; *Casale*, Bava; *Catania*, P. Marchesi Mirone; *Cremona*, Feraboli; *Fano*, Zambolini; *Firenze*, F. Pieri; *Iglesias*, Murroni; *Intra*, Caccia; *Livorno*, Boisrivant, agente generale, Gordini, Tuccati; Pietromani, Ulacco, ecc.; *Lodi*, Sperati, *Lucca*, Colucci, Gemignani; *Messina*, Verona e Messinco; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Alemani, Riva-Palazzi, Zanoni e Barbetta, Bertarelli di Tommaso, Zanetti; *Napoli*, Senès e Bellet, Mara di Gaetano; *Novara*, Caccia; *Palermo*, P. Spoletti e Florio; *Perugia*, Vecchi; *Pisa*, C. Perroux, agente generale; *Ravenna*, Montanari; *Roma*, Sinimberghi, Zandotti, Bonacelli; *Sassari*, Solinas; *Savona*, Albenga; *Torino*, Bonzani, Depanis, Taricco, e nelle principali farmacie di tutte le città d'Italia.

EMICRANIE, NEVRALGIE

La ***Paullinia Fournier*** è da 20 anni il rimedio per eccellenza di tali affezioni. Vi sono delle contraffazioni e imitazioni pericolose. E. Fournier, inventore, 26, *rue d'Anjou St-Honoré*, Parigi. Fr. 3 50 e 5 50 la scatola. Agente commissionario D. Mondo, Torino. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis, Taricco; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti; *Genova*, Lertora, Lodola, Bruzza; *Brescia*, Gregori; *Firenze*, Pieri; *Novara*, Caccia, e nelle principali farmacie d'Italia.

FARMACIA TARICCO ***Piazza San Carlo***
già BARBIÈ ***Torino***

SCIROPPO DEPURATIVO

DI SALSAPARIGLIA CONCENTRATO

col joduro di potassio o senza

Questo farmaco può a giusto titolo considerarsi come lo specifico igienico il più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofole, siflide, erpeti, gotta, rogna, cancri, fiori bianchi, ecc. — La bottiglia L. 6 coll'istruzione.

INIEZIONE BALSAMICA BOUDINN

guarisce radicalmente in poco spazio di tempo e senza inconvenienti qualunque scolo sì recente che cronico. — Prezzo della boccetta coll'istruzione L. 5.

Deposito generale ed unico presso la farmacia Taricco già Barbiè in Torino, piazza S. Carlo.

PROCESSO DELABARRE, privil. s. g. d. g.

CEMENTO DI GUTTA-PERCHA BIANCO

per piombare facilmente i denti da sè.

Prezzo della scatola L. 2.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO MEDICINALE

ordinato da tutti i principali medici di Parigi per la guarigione delle *malattie di petto, bronchiti croniche, scrofole, temperamenti linfatici, ecc.* preparato a freddo da **PLISSON**, farmacista di 1ª classe, 8, *rue des Lombards*, Parigi. — Prezzo 5 fr. il litro, 3 fr. il mezzo litro.

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendesi presso i principali farmacisti d'Italia.

MALATTIE SEGRETE.

Coll' ***Injection Cottin*** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e senza rimedio interno. — Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5. — Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

Farmacia della **LEGAZIONE BRITANNICA** in Firenze
Via Tornabuoni, n. 4190, di faccia al Palazzo Corsi.

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agl' intestini; utilissimo negli attacchi d' indigestione per mal di testa e vertigini. — Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio o alcun altro minerale; nè scemano d'efficacia col lungo tempo. — Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l' azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degl' intestini, portan via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc. — Si vendono in scatole al prezzo di 1 lira e di 2 lire.

DEPOSITI: in *Genova* alla farmacia Bruzza, piazza Nuova; in *Milano*, alla farmacia Pozzi, ponte di Porta Orientale; in *Modena*, alla farmacia degli eredi Vandini, via Emilia; in *Bologna*, alla farmacia Melloni, via Vettarini; in *Padova*, alla farmacia Gasparini; in *Vicenza*, alla farmacia Curti; in *Verona*, alla farmacia Scudellari. — Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, 5. — Vendita al dettaglio presso le farmacie Bonzani, Depanis.

NON PIU' MEDICINE.

Perfetta salute ricuperata senza medicine, nè purghe, nè spese.

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY di LONDRA

economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastrite, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnio d' orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi di stomaco, ogni disordine del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzione, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgie, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. È anche la migliore nutrizione per invigorire bambini e fanciulli deboli.

Estratto di 58,000 guarigioni: N. 58216, la signora marchesa de Bréhan, di Parigi, di sette anni di terribile mal di nervi, insonnia, malinconia e disgusto della vita — N. 52081, il signor duca de Pluskow, maresciallo di corte, d'una gastrite — N. 50416, il sig. conte Stuart de Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue concomitanti miserie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori di petto e fra le spalle — N. 47421, E. Jacobs di 40 anni di terribile mal di nervi, indigestioni, eruzioni, convulsioni, malinconia — N. 49842, Maria Joly, di costipazione, indigestione, nevralgia, asma, tosse, flatulenza, spasimo e nausee di 50 anni — N. 36212, il capitano Allen, d'epilessia — N. 56418, il dottor Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri — N. 31328, M. W. Patching, di emorroidi — N. 41108, Madamigella Zeguers, di tisi dichiarata incurabile — N. 46270, M. Roberts, d'una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni — N. 48422, la signora contessa di Castle Stuart, di nove anni d' irritazione orribile di nervi che alienava la mente — N. 44846, il signor arcidiacono Alex. Stuart, di tre anni di terribili tormenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita — N. 43810, M. G. Hencke, di scrofole — N. 46619, Madame Woodhouse, di nausee e vomiti durante gravidanza — N. 46210, il sig. medico dottore Martin, d'una gastralgia, irritazione di stomaco, che lo faceva vomitar da 15 a 16 volte al giorno durante otto anni.

Depositi: *Ancona*, A. Sabattini e C.; Collamarini e Pellegrini; Belluigi. *Bergamo*, L. Terni. *Bologna*, E. Zarri. *Brescia*, L. Gaggia. *Como*, Pigliardi. *Lodi*, B. Meroni. *Firenze*, G. Casone, via della Spada, droghiere e Brown, via Cerliani, 4659. *Livorno*, fratelli Henderson. *Milano*, Zanoni e Barbetta; Cesare Bonacina, contrada S. Margherita, 1125; P. Poli: G. Camnasio; L. Nava; G. Biraghi: A. Falciolo. *Napoli*, fratelli Hermann, largo del Castello, 72, 73 e 74: Giuseppa Kernott. *Padova*, Bonzoni. *Parma*, Sergio Dall'Aglio. *Piacenza*, Zancani, farm. *Torino*, G. B. Ferrero, via Provvidenza, 54; Gioanni Achino; Cosola, farm.; Giuseppe Vinardi; Depanis, via Nuova; Origlia via Po, 50. *Trieste*, Zanetti, farm., Como. *Venezia*, P. Ponci, farm., e presso tutti i droghieri e farmacisti.

Casa Barry du Barry e C., 77, Regent-street, Londra; e 26, place Vendôme, Parigi.

Prezzi della **Revalenta Arabica** in Italia
in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine.

			Qualità soprafina		
Il canestro del peso di lib.	1/2 brutta	fr. 2 50	Il canestro del peso di lib.	1	fr. 10 50
»	» 1	» 4 50	»	» 2	» 18 »
»	» 2	» 8 »	»	» 5	» 38 »
»	» 5	» 17 50	»	» 10	» 62 »
»	» 12	» 36 »			

Si abbia cura di evitare le false imitazioni avvelenate offerte da gente immorale e sotto nomi alquanto analoghi. Si chieda la *Farina di salute* Revalenta Arabica di Du Barry, munita del sigillo *Barry du Barry e C.*, 77, Regent-street, Londra, sopra ciascuna scatola, e non s'accetti alcun'altra farina di salute. S'evitino i magazzini dei contraffacenti e si ritenga in mente che colui che v'inganna sopra un articolo non merita la confidenza per alcun'altra mercanzia.

DENTIZIONE DEI RAGAZZI

(Grande Medaglia in oro)

Il **Siroppo del Dott. Delabarre**, cavaliere della Legion d'onore, medico degli spedali, tanto rinomato per facilitare la dentizione dei ragazzi facendovi con esso frizioni alle gengive. Parigi, farmacia Béral. — Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendita in Torino Bonzani, Depanis, Taricco, e nelle principali farmacie d'Italia. — Prezzo fr. 4.

TINTURA ANGLÈS PER TINGER DA SÈ PRONTAMENTE IN DIVERSI COLORI I CAPELLI E LA BARBA, ritrovato rinomato, istantaneo ed innocuo del celebre chimico ***J. J. Anglès***, onorato di brevetto imperiale e membro dell'Accademia nazionale di Parigi. — Deposito in Torino presso i signori *Sampò*, via Nuova; *Veneroni*, via Po, 47, e presso gli altri principali parrucchieri.

*Tip. dell'*Opinione *diretta da C. Carbone*